

L' "Archivio Massimo Consoli" costituisce una tra le più importanti raccolte di materiali culturali giot, oltre ad essere un fornitissimo centro di materiali informativi sull'aids, ed il primo "museo" del suo genere.

L'Archivio è nato in maniera del tutto informale intorno al 1959, come collezione ordinata dei libri che andavo raccogliendo per capire la mia identità.

Perché un Archivio? Perché la storia della comunità varia, negli ultimi secoli, è stata dimenticata, ignorata, tenuta nascosta in ogni modo e con ogni mezzo possibile anche (anzi, soprattutto) attraverso lo sterminio fisico di singoli individui e di interi popoli.

Nonostante ciò, questa comunità ha continuato ad esistere ed a produrre, rinnovandosi e ponendosi spesso al centro delle più importanti manifestazioni culturali di ogni epoca. Studiarne la storia è, sorprendentemente per molti, studiare la storia della filosofia, della religione, delle tradizioni popolari, della letteratura, dell'arte... In una parola, la storia della cultura.

In effetti, la funzione dell'Archivio consiste nel raccogliere, conservare e far conoscere quelle voci isolate che hanno urlato il loro diritto all'esistenza e alla libertà, e far conoscere il fiorire (nel passato) ed il rifiorire (oggi) della nostra cultura, con tutte le sue implicazioni e la straordinaria influenza che ha esercitato, e continua ad esercitare, sulla società nel suo insieme.

A chi serve? Nelle mie primitive intenzioni, l'Archivio doveva essere disponibile a tutti: studiosi, intellettuali, giornalisti, ricercatori, studenti medi e universitari, madri di famiglia per comprendere meglio i propri figli, individui alla ricerca delle proprie radici e semplici curiosi... Già nel passato le nostre raccolte si sono dimostrate di straordinario interesse ed utilità come quando, nel 1974, Sergio Saviane su L'Espresso fece sapere che in Italia c'erano un archivio ed un museo gay, sconvolgendo le convinzioni dell'epoca che «certe cose succedono solo in America o nei paesi scandinavi». O come nel 1979 quando, in seguito al nostro "Festival della Stampa Gay", i mass media "scoprirono" per la prima volta l'esistenza "sociale e culturale" della comunità gay. O attraverso le ricerche di studenti, le richieste di informazioni che ci sono continuamente pervenute da giornalisti, scrittori, ricercatori. Inoltre è servito da stimolo agli altri archivi che, dall'inizio degli anni Ottanta, sono sorti dal nulla nelle varie città italiane, ed oggi costituiscono una rete importante di centri di documentazione.

È dal gruppo dell'Archivio Massimo Consoli che, nel 1976, venne creato il primo consultorio medico riservato ai gay, ben prima che si parlasse di aids!, visto che erano evidenti fin da allora certi problemi di salute che la costrizione sociale rendeva più acuti proprio all'interno di questa comunità.

È sono sempre realizzazioni delle quali l'Archivio porta vanto, quelle di esser stato il primo a tradurre, stampare e diffondere opuscoli sull'aids in italiano per gli italiani ed in altre lingue per gli stranieri ospiti del nostro Paese (in arabo, cinese, turco, rumeno, inglese, francese, spagnolo, portoghese, tedesco...).

È siamo stati sempre noi i primi ad allestire ed esporre una mostra itinerante sull'aids. I primi a stabilire una rete di contatti con organizzazioni similari all'estero per lo scambio di informazioni sulla sindrome immunodeficitaria acquisita. A pubblicare il primo bollettino (al mondo!) di informazioni mediche e sociali sulla malattia. Ad aver intrapreso un'opera di sensibilizzazione perfino sui problemi di linguaggio legati alla stessa tematica, oltre che alla realtà gay. Ad aver condotto per due anni una rubrica radiofonica settimanale sull'aids (anche questa: un'impresa unica!). E non è da dimenticare che l'Archivio si è dimostrato utile allo stesso singolo individuo per avvicinarsi il più possibile alla risposta ad alcune domande difficili: chi siamo? da dove veniamo? dove stiamo andando?

Ma cosa c'è, in queste raccolte? Non è facile, in poche righe, darne un'idea esatta, visto che l'Archivio contiene una vasta letteratura ed una ancor più vasta saggistica che, direttamente o indirettamente, riguardano la realtà gay sotto tutti i più vari punti di vista.

L'ampiezza dei temi trattati permette di non ghettizzare lo studio: così ci sono opere sulla storia del movimento operaio, su marxismo, anarchia, etologia, antropologia, matriarcato, femminismo, nazismo, ebraismo, islam, erotismo, pornografia, pedofilia, legislazioni, oltre a corrispondenze, brochures, volantini, note, appunti, foto, diapositive, tapes, films. Mi limito a fornire alcuni dati squisitamente tecnici.

Libri e opuscoli, Giornali, Ritagli di giornali, Cartoline, Spille, Calendari Gay, Guide Gay, Volantini, Dischi, nastri e video, Manifesti, Fotografie, Magliette, Epistolario

L' "Archivio" comincia ad avere un senso ed un ordine (anche con l'acquisto delle prime schede per registrare i libri e per raccogliere gli articoli in base all'argomento), fin dal 1959.

La sua prima sede "pubblica" nel 1968, è presso l'Associazione Culturale Roma-1 di via Ettore Rolli, a Roma.

Nel 1969 comincia a farsi conoscere attraverso l'Istituto Internazionale di Storia Sociale (IISS), al quale do' vita dietro ispirazione dell'omonimo istituto che ha sede ad Amsterdam e poi, nel 1973, col CIDAMS (Centro Italiano per la Documentazione delle Attività delle Minoranze Sociali) grazie al quale la grande stampa prende atto dell'esistenza di una realtà gay variegata e multiforme.

Nel 1974 c'è l'iniziativa del primo museo gay del mondo, poi imitato negli USA e a Berlino. Nel '79 l'Archivio viene ospitato nella prima Gay House e nel '91 nella seconda Gay House.

Dal 2001, in seguito all'interessamento della Vice-Presidente del Senato, Ersilia Salvato, al riconoscimento di "notevole interesse" da parte del Ministero dei Beni Culturali, ed a quattro anni di polemiche e vicissitudini, le mie collezioni entrano a far parte dell'Archivio di Stato.

Luciano Massimo Consoli



Italia
Venerdì 14 febbraio 1997

Tra i cinquemila libri conservati anche una sezione dedicata a Pasolini

Soprintendenza romana, l'archivio Consoli è prezioso

La Soprintendenza archivistica per il Lazio riconosce l'archivio Massimo Consoli quale «fonte indispensabile per la storia non solo sociale ma anche sanitaria dell'Italia contemporanea». Il giornalista e scrittore, fondatore del movimento gay italiano, ha infatti ricevuto una dichiarazione ufficiale del soprintendente, Lucia Principe, in cui si afferma che l'archivio di Consoli, essendo di notevole interesse storico, sarà sottoposto alle leggi vigenti e, in particolare, al divieto di alienazione, di esportazione e smembramento del materiale. Il riconoscimento da parte dello Stato all'attività di ricerca di Consoli arriva dopo l'interrogazione parlamentare della vicepresidente del Senato Ersilia Salvato (Rifondazione comunista), che denunciava il rischio di distruzione dello stesso archivio per mancanza di fondi e di spazio. L'archivio, che raccoglie più di quindicimila tra libri, riviste, manifesti, documenti e fotografie, a partire dal 1959, sulla cultura gay e sull'Aids, si trova a Frattocchie, un quartiere alla periferia di Marino, alle porte di Roma, nell'abitazione privata dello scrittore. Per la ricchezza della raccolta l'archivio è considerato, nel suo campo, il più vasto d'Europa e tra i primi dieci del mondo.

Dei cinquemila libri conservati oltre duemila sono in inglese e molti provengono dall'Europa dell'Est; altri riguardano raccolte specializzate sulle religioni, il nazismo, la linguistica l'antropologia e l'esoterismo.